

## La diagnosi energetica come strumento per accrescere la competitività delle imprese.

Con l'emanazione del D.lgs. 102/2014 di recepimento della direttiva sull'efficienza energetica, è entrato in vigore nell'ordinamento nazionale l'obbligo per le grandi imprese di eseguire periodicamente la diagnosi energetica aziendale a partire dal 5 dicembre 2015.

L'obbligo è esteso anche alle PMI a forte consumo di energia che godono del beneficio "energivori".

Quest'adempimento deve essere considerato come un'opportunità di crescita per il nostro sistema produttivo e non come l'ennesimo onere burocratico a carico delle imprese.

Attraverso la diagnosi energetica, è possibile comprendere più in profondità come l'energia viene utilizzata all'interno dell'impresa e soprattutto individuare gli interventi tecnologici e gestionali più appropriati che il management può attuare per migliorare la prestazione energetica aziendale.

La realizzazione degli interventi individuati dalle diagnosi, che frequentemente richiedono investimenti che si ripagano in tempi brevi, consentirà all'impresa di ridurre i costi di produzione, di abbattere le emissioni di gas serra e di accrescere quindi, la propria competitività sul mercato.

Inoltre, tra gli effetti attesi da questa misura, non va trascurata la spinta all'innovazione industriale, la crescita del mercato dei servizi energetici e dei prodotti ad alta efficienza energetica.

Data l'importanza della diagnosi come strumento per migliorare la gestione dell'energia, il d.lgs. 102/2014 ha allocato importanti risorse per stimolare le PMI che non sono soggette all'obbligo di realizzare gli audit.

Nel periodo 2014-2020 sono stati appostati 15 milioni di euro l'anno per cofinanziare programmi regionali finalizzati ad incentivare le PMI a condurre le diagnosi o ad introdurre sistemi di gestione di energia certificati ISO 50001.

Tenendo conto che la norma prevede di coprire il 50% delle spese sostenute



dalle imprese e considerando il co-finanziamento regionale, saranno disponibili a regime circa 60 milioni di euro l'anno.

I progetti di investimento in efficienza energetica che scaturiranno da questa massiva attività di screening, potranno essere sostenuti attraverso gli strumenti di incentivazione attivi nel nostro Paese.

In particolare, gli investimenti potranno essere incentivati attraverso il meccanismo dei certificati bianchi che, come è noto, è particolarmente adatto nel sostenere gli interventi di efficienza nel settore industriale.

Nel processo di revisione del meccanismo, attualmente in corso, sono allo studio misure per facilitare l'accesso ai progetti di efficienza energetica che emergeranno dagli audit energetici.

Le valutazioni sopra esposte troveranno fondamento a condizione che sia garantita la qualità delle diagnosi.

In merito a questo aspetto, il d.lgs. 102/2014 prescrive che gli audit siano conformi a criteri minimi contenuti nelle norme tecniche UNI CEI EN 16247 e, più in generale, che essi consentano di tracciare un quadro fedele della prestazione energetica globale dell'impresa e di individuare e quantificare le opportunità di riduzione

dei consumi con miglior costo efficacia.

Per quanto riguarda, invece, i soggetti che possono condurre le diagnosi, il decreto stabilisce che le imprese, in questa prima fase, devono avvalersi delle società di servizi energetici, degli esperti in gestione dell'energia e degli auditor energetici.

A garanzia della qualità del servizio, a decorrere dal 19 luglio 2016, le diagnosi potranno essere svolte da questi soggetti solo se in possesso di certificazione rilasciata da organismi terzi accreditati.

A tal fine sono stati recentemente approvati gli schemi di certificazione ed accreditamento predisposti da Accredia per le ESCO e per gli esperti in gestione dell'energia ed è stata avviata la messa a punto dello schema per l'auditor energetico, nuova figura professionale recentemente definita dalla norma EN 16247-5.

Al di là delle prescrizioni normative, sarà interesse dell'impresa avvalersi di competenze adeguate per la conduzione di diagnosi di alta qualità in grado di fornire le indicazioni più appropriate per abbattere la fattura energetica.

Il D.lgs. 102/2014 ha assegnato all'ENEA, oltre alla necessaria funzione di verificare il rispetto dell'adempimento, anche il compito di accompagnare le imprese ad utilizzare

lo strumento "diagnosi" in modo profittevole.

Difatti, il Decreto D.lgs. 102/2014 è stato impostato per raggiungere, attraverso appunto le certificazioni sotto accreditamento e i concreti controlli difficilmente eludibili, un sicuro beneficio in termini di risparmio energetico per il Paese.

E' stata prevista infatti la collaborazione tra ENEA, ACCREDIA, GSE, FIRE e CTI per la definizione di un protocollo per la pubblicazione sul sito web di ENEA degli elenchi di ESCO certificate secondo la UNI CEI 11352/2014, degli Esperti in Gestione dell'Energia certificati secondo la UNI CEI 11339/2009, delle organizzazioni con Sistema di Gestione dell'Energia certificato in conformità alla ISO 50001 e degli Auditor Energetici certificati secondo la UNI CEI EN 16247-5.

Inoltre l'art. 8 ha affidato all'ENEA il compito di istituire una banca dati delle imprese che hanno l'obbligo di effettuare la diagnosi energetica.

Il campionamento dei controlli di ENEA di verifica delle conformità alle prescrizioni del Decreto delle diagnosi energetiche, effettuate dalle ESCO, dagli EGE e dagli Auditor Energetici certificati presso le grandi imprese e quelle a forte consumo di energia, sarà pari al 3%, mentre sarà del 100% sulle diagnosi svolte da auditor interni all'impresa.

In quest'ambito, sin dall'emanazione del decreto, è stata avviata un'intensa campagna di sensibilizzazione rivolta alle imprese e un confronto con le associazioni di categoria, sia lato domanda che lato offerta, volto a definire le modalità per la corretta applicazione delle disposizioni di legge, riducendo al minimo gli oneri a carico delle imprese.

Si può ritenere che con l'introduzione massiccia della diagnosi l'Italia abbia fatto un ulteriore passo in avanti per raggiungere gli sfidanti obiettivi di efficienza energetica fissati al 2020 e per rafforzare la posizione di leadership in questo settore strategico per la crescita e la competitività del Paese.

## Unione energetica, 2016 anno della svolta

### La strategia sarà tradotta in iniziative legislative. Linee guida per i Piani nazionali al 2030.

"Il 2016 sarà un anno importante, in cui la visione strategica dell'Unione energetica sarà tradotta in iniziative legislative comunitarie". E' quanto si legge nella bozza della comunicazione "Stato dell'Unione energetica 2015", che sarà presentata il 18 novembre dal vice-presidente della Commissione Ue e responsabile della strategia, Maros Sefcovic.

La bozza di comunicazione illustra i progressi compiuti e gli sviluppi attesi l'anno prossimo nelle cinque dimensioni dell'Unione energetica, ma si configura come un vero e proprio "pacchetto" accompagnato da una serie di "proposte concrete".

Tra queste le linee guida per i Piani energia-clima al 2030 che gli Stati membri dovranno mettere a punto entro il 2017 e rendere operativi prima del 2020, la seconda lista dei Progetti di interesse comune (Pci), la metodologia per misurare i progressi verso il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione energetica, e le linee guida per il rafforzamento della cooperazione regionale e la strategia per le politiche con i Paesi vicini.

Sul fronte della **decarbonizzazione dell'economia**, saranno presentate nella prima metà del 2016 una serie di proposte per centrare il target di riduzione delle emissioni dei settori non-Ets del 30% rispetto al 2005, che includeranno obiettivi nazionali e i settori Lulucf (uso dei terreni e foreste).

Per il settore trasporti arriverà una comunicazione contenente azioni ad hoc (soprattutto per il trasporto su strada), che saranno seguite da proposte per nuovi standard per le emissioni di CO2 delle automobili, per il monitoraggio dei veicoli pesanti e per il settore aereo.



Sempre l'anno prossimo vedrà la luce la proposta di direttiva sulle politiche al 2030 per le rinnovabili e le bioenergie, che fornirà il quadro necessario al raggiungimento dell'obiettivo del 27%.

Venendo all'efficienza, la comunicazione contiene in allegato una proiezione sul raggiungimento del target del 20% al 2020, che non sarà raggiunto senza ulteriori sforzi (ci si fermerà al 17,6%). Bruxelles chiede dunque ai 28 la rapida introduzione di misure aggiuntive, anche perché nel 2016 arriveranno le proposte per "allineare la direttiva efficienza alla prospettiva 2030".

L'esecutivo comunitario svolgerà inoltre una valutazione della direttiva sulle prestazioni energetiche degli edifici, in vista di una sua probabile revisione.

La Commissione cercherà poi di stimolare gli investimenti nell'efficienza (che dovranno quintuplicare al fine di raggiungere il target del 27% al 2030), proponendo tra l'altro un sistema di aggregazione dei piccoli progetti.

All'inizio del 2016 sarà inoltre presentata la strategia Ue dedicata al riscaldamento/raffrescamento, che "identificherà le soluzioni e le misure per ridurre la domanda nei settori residenziale, terziario e industria".

Numerose iniziative sono previste anche per l'integrazione del mercato. Oltre alla seconda lista dei Pci - e ai primi benefici per le infrastrutture di trasporto derivanti dal Fondo strategico europeo per gli investimenti - sarà presentata una comunicazione sulle misure necessarie al raggiungimento dell'obiettivo del 15% di interconnessioni elettriche al 2030.

In aggiunta, la Commissione si adopererà per far rispettare le regole della concorrenza, in special modo per eliminare le restrizioni territoriali contenute nei contratti e la ripartizione artificiale dei mercati. In tal senso, saranno presentate l'anno prossimo le proposte legislative per il market design, che garantirà un migliore collegamento tra i mercati all'ingrosso e al dettaglio, una maggiore cooperazione regionale e lo sviluppo di mercati capaci di inviare corretti segnali di investimento. Per la difesa di consumatori (sia domestici che industriali), Bruxelles pubblicherà nel 2016 un rapporto sui prezzi e i costi dell'energia, che mostrerà chiaramente il peso di tasse, accise e sussidi. Per quanto riguarda la sicurezza degli approvvigionamenti, la comunicazione indica nel 2016 la presentazione della revisione della direttiva 994/2010 e della decisione 994/2012 sugli accordi intergovernativi, della strategia Ue per il Gnl e di una proposta per uno strumento legislativo sulla sicurezza delle forniture elettriche (integrato nel market design) finalizzato al miglioramento della trasparenza e degli scambi transfrontalieri.

Infine, nel 2016 arriverà l'attesa strategia per ricerca, innovazione e competitività, il cui obiettivo principale sarà l'accelerazione della transizione energetica europea.